Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 127 – 1 dicembre 2012

Da Avvenire, 27/11/2012

Editoriale
IL CONCISTORO E I CRISTIANI IN NIGERIA

La creta e il sangue

di *Marina Corradi*

Quanto lontana è Roma dalla Nigeria delle stragi dei cristiani, quanto dal Libano, ultimo avamposto di convivenza tra fedi e culture prima della Siria della guerra civile? Molto lontana, si direbbe, Roma, che è una capitale d'Occidente; ancora più lontana, potrebbe pensare chi ha assistito alla ordinazione di sei nuovi cardinali, sabato, nella magnificenza di San Pietro.
Ma guardando quei sei uomini rivestiti di porpora si è visto che uno è nigeriano, un altro è il patriarca maronita del Libano, un altro ancora tornerà presto in Colombia, uno dei cuori del dolore e della speranza del Sud America.
Si potrebbe dire allora che il Papa manda uomini suoi, fidati, negli angoli più travagliati del pianeta; ma in realtà in questo invio c'è ben più che una selezione di "osservatori", come la farebbe l'ONU.
L'aveva annunciato lo stesso **Benedetto XVI** chiudendo il Sinodo, il 27 ottobre, il senso di questo "piccolo Concistoro": io ho voluto, aveva detto, mostrare che "*la Chiesa è Chiesa di tutti i popoli, parla tutte le lingue, è sempre Chiesa di Pentecoste*". E dunque **quelle sei porpore mandate in terre remote sembrano un respiro grande, profondo, della Chiesa universale, che alza la testa e guarda più lontano**.
Ma, dicevamo, non sembra sideralmente "*altra*" la pace della basilica di San Pietro, da quella città del nord della **Nigeria**, Jaji, dove in due attentati kamikaze sono morti l'altro ieri 11 cristiani protestanti, appena usciti dalla funzione domenicale? Che ha a che fare un Concistoro che colma San Pietro del suo rosso porpora, con la polvere e il sangue di un Paese dove da 2009, secondo *Human Rights Watch*, sono stati **uccisi** dagli integralisti islamici **3.000 cristiani**?
Il sangue, **il colore del sangue è il legame** che tiene avvinti i nuovi e vecchi cardinali a terre a noi sconosciute e lontane. Non sono, questi, generali spediti a presidiare posizioni su un fronte militare. Sono di più: **uomini chiamati**, ha ricordato loro espressamente il Papa, **a comportarsi *"con fortezza, fino all'effusione del sangue"***, per l'incremento della fede e del popolo di Dio. *Usque ad effusionem sanguinis*.
E non deve essere sembrato un modo di dire al cardinale John Olorunfemi Onaiyekan, Arcivescovo di Abuja, in Nigeria; e nemmeno a chi domani tornerà in Libano, al centro di un Medio Oriente oppresso dall'odio.

Per noi che viviamo, si, impoveriti, allarmati, rassegnati, e però in pace, è difficile immaginare come appena oltre i confini d'Europa testimoniare Cristo possa significare dare la vita.

E tuttavia il Papa in chiusura del Sinodo, dopo aver molto ascoltato anche di persecuzioni e dolore, aveva detto: "*E' stato per me* ***consolante*** *e incoraggiante vedere qui lo specchio della Chiesa universale con le sue sofferenze, minacce, pericoli e gioie... Abbiamo sentito come* ***la Chiesa anche oggi cresce, vive***".

Cresce. Vive. Comunque. Perchè e da quasi due millenni che nella Chiesa si dice, con Tertulliano, ***sanguis martyrum, semen christianorum***, il sangue dei martiri è seme di cristiani. Nemmeno la morte è, in uno sguardo autenticamente cristiano, sconfitta definitiva, speranza annichilita. Non in questo regno, che "*non è di quaggiù*", come Gesù spiega all'allibito Pilato.

Un concetto, questo, quasi incomprensibile agli uomini. Tanto che gli stessi Apostoli, all'Ascensione, ostinati ancora chiedevano a Cristo se era quello, finalmente, il tempo in cui avrebbe ricostituito il regno davidico, il regno di Israele – lo ha ricordato proprio il Papa ai nuovi cardinali, in Concistoro.

E tuttavia Cristo, promesso lo Spirito, mandò i suoi. Vasi di creta, come oggi questi nuovi principi della Chiesa; inviati per il mondo, tra i popoli, lontano nella babele di lingue sconosciute. Come il respiro più grande di una Chiesa senza confini. **Vasi di creta, con dentro un non misurabile tesoro.**